

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Vivisezione in Ticino

La vivisezione intesa quale sperimentazione animale è da respingere sia dal punto di vista etico sia dal punto di vista medico-scientifico. La vivisezione distrugge il rispetto per la vita e rende gli sperimentatori indifferenti alle sofferenze umane. L'insensibilità verso gli animali passa impercettibilmente all'insensibilità verso gli esseri umani.

La vivisezione non è il metodo adatto per la diagnosi, lo studio o la cura delle malattie umane. Le differenze anatomiche, organiche, biologiche, metaboliche, istologiche, genetiche e psichiche tra uomo e animali sono tali che i risultati ottenuti su questi ultimi sono pericolosi se applicati all'uomo, tanto più a un malato.

La vivisezione non viene compiuta per il bene dell'umanità ma per il vantaggio degli sperimentatori stessi e dei loro finanziatori. Fin oggi manca qualsiasi prova statistico-scientifica della sua validità per l'uomo. Per contro, le prove della sua dannosità non si contano più.

Le prove sugli animali creano nel pubblico e in prima linea nei medici l'illusione di un falso senso di sicurezza, per cui si trascura di prevenire le malattie, di comprenderne le cause e pertanto di guarirle.

La maggior parte delle malattie di oggi non ha origini organiche bensì psichiche, alimentari, sociali, ambientali, ecologiche o iatrogene. Tutti questi fattori non sono riproducibili nel loro complesso in un animale.

Una delle tante vittime della vivisezione è l'assistenza sanitaria. Lo spreco di miliardi per l'inutile ricerca va a danno dei fondi necessari per un'adeguata prevenzione e per una migliore qualità di vita. La prova della non validità della vivisezione viene direttamente dagli ambienti vivisezionisti. Infatti negli ultimi 15 anni gli esperimenti sugli animali sono scesi in Svizzera da 1'992'794 nel 1983 a 452'535 nel 1998, malgrado il costante aumento della produzione di nuovi medicinali.

La diminuzione della vivisezione negli ultimi 2 anni di statistiche, dal 1997 al 1998, è stata in Svizzera del 8,1 %, in Ticino invece essa è aumentata del 25,8% (1'108 animali sacrificati nel 1998 contro gli 880 nel 1997). Non sono a conoscenza delle statistiche del 1999 ma tutto lascia presagire ad un aumento in contro-tendenza alla statistica nazionale.

Chiedo quindi al lodevole Consiglio di Stato:

- in quali laboratori rispettivamente industrie chimiche-farmaceutiche si consumano simili torture verso gli animali?
- dei 1108 animali quanti erano i cani ed i gatti? Quali erano gli altri animali?
- non ritiene, visto l'inutilità e la crudeltà di tali esperimenti, di decretarne la proibizione assoluta sul suolo ticinese?
- di promuovere invece la sperimentazione sull'uomo per i medicinali, unica scientificamente valida (con alcune riserve) e sugli animali della medesima specie per i prodotti veterinari?

WERNER NUSSBAUMER